

LETTERE AL DIRETTORE
LA CICOGNA IN ITALIA

Natura e Montagna, Periodico dell'Unione Bolognese Naturalisti,
serie III, anno VIII, n. 3, 1968: 1-2.

Riceviamo dalla Signora Maria Grazia Corni Castaldini di Bologna la seguente lettera:

Egregio Direttore, leggo nella Gazzetta del Popolo di Novara del 4 settembre 1968 che una coppia di Cicogne ha tentato di nidificare sul tetto di un'antica Abbazia ai margini di Sozzago (Novara), ma che il nido vuoto è stato abbandonato all'apertura di caccia allorché sono iniziati gli spari nelle campagne circostanti.

Gradirei sapere come può spiegarsi il fatto che nel nostro Paese le Cicogne non nidificano abitualmente, come fanno in altri a noi vicini, e che cosa avrà indotto le Cicogne di Sozzago ad abbandonare il loro nido prima di avere deposto le uova.

Risponde il Prof. Augusto Toschi, Direttore del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia.

Come è noto la Cicogna bianca (*Ciconia alba*) è un uccello migratore il quale si trattiene in Europa solo durante il periodo della riproduzione mentre i suoi quartieri di svernamento si trovano in Africa. La distribuzione delle zone di riproduzione in Europa di questo trampoliere è abbastanza singolare, infatti esso nidifica nella Penisola Iberica e nell'Europa centro orientale, vale a dire dal Reno e dai Balcani fino alla Russia bianca occidentale. Altre zone di nidificazione si trovano nell'Africa settentrionale occidentale, nell'Asia minore, nel Medio e nell'Estremo Oriente.

Le Cicogne europee nel loro viaggio periodico dall'Africa ai quartieri di nidificazione e successivamente da questi ultimi all'Africa, seguono due vie distinte, una delle quali volge ad Oriente attraverso il Bosforo e l'Egitto e l'altra ad Occidente attraverso Gibilterra. Il nostro Paese è evitato, malgrado il fatto che le Cicogne danesi e tedesche, percorrendo la nostra Penisola, raggiungerebbero a sud molto più rapidamente i loro quartieri invernali africani. Solo eccezionalmente qualche esemplare passa attraverso la penisola, perciò questo uccello può considerarsi da noi piuttosto raro ed accidentale anche in periodo di migrazione.

Chi percorra l'Europa orientale e specialmente i Balcani nella stagione della riproduzione e in quella del passo, può imbattersi con facilità in questi

uccelli ornamentali, il cui volo maestoso e volteggiato si fa notare nell'interno di città popolate nonché di villaggi e nelle campagne presso le strade asfaltate anche con traffico intenso.

La distribuzione delle Cicogne e le loro strane vie di migrazione sono state discusse dagli ornitologi. Vi è chi attribuisce il fatto che esse evitano l'Italia al noto scarso senso di rispetto che attribuiscono agli italiani nei confronti della selvaggina e della vita selvatica in generale. C'è chi sostiene che le popolazioni italiane sia di uccelli nidificanti che di uccelli di passo siano state distrutte dalla caccia e per questa ragione le Cicogne scarseggiano nel nostro Paese. È un fatto che malgrado il divieto assoluto di caccia e cattura di questi uccelli, contemplato dalla nostra legge, questi, come altri uccelli rari protetti, cadono spesso vittime dei fucili del nostro paese.

Dopo molti anni di completa assenza di Cicogne nidificanti in Italia, si ebbero alcuni casi nella Provincia di Vercelli, tra i quali il più clamoroso quello verificatosi nel campanile della Chiesa di Cascine S. Giacomo (Vercelli) (di cui abbiamo dato notizia nel n. 3 del 1963 di questa Rivista) con la nidificazione e la felice nascita di quattro piccoli. Anche in quel caso lo spettacolo attirò una folla di curiosi e l'interesse della televisione. Le Cicogne nidificanti deliziarono tutti i visitatori di Cascine S. Giacomo ma, all'apertura della caccia, una Cicogna adulta fu uccisa e il campanile rimase in seguito deserto. Si noti che le Cicogne ritornano negli anni successivi nel medesimo nido e sono attese con gioia dagli abitanti di quei paesi in cui esse si riproducono, dando luogo a gentili leggende e tradizioni locali.

Per quanto riguarda il caso di Sozzago, riteniamo che questi tentativi delle Cicogne di nidificare nella Valle Padana possano essere attribuiti al fatto dell'esistenza di praterie e risaie allagate che costituiscono un habitat ideale per la Cicogna, consentendo alla stessa di reperire il cibo con una certa facilità. La contrazione e la trasformazione fondiaria di molte terre, con la scomparsa di zone umide, determinano uno spostamento e una diminuzione numerica delle popolazioni di molti uccelli, tra i quali la Cicogna. Ciò si è verificato anche in altri paesi: nella stessa Francia orientale ed in Svizzera esistevano alcune colonie nidificanti di Cicogne, le quali fino ad alcuni anni or sono nidificavano pure sui tetti della grande città di Strasburgo. Ora la Cicogna è scomparsa da quei luoghi.

L'apparizione in Valle Padana potrebbe interpretarsi come uno dei tentativi di insediamento in un ambiente naturalmente adatto, tentativi che falliscono per le ragioni su esposte. Indubbiamente l'eccessiva curiosità potrebbe avere disturbato gli animali, ma ciò che più probabilmente li ha

allontanati sono stati gli spari e le attività venatorie. Anche in altri paesi si va a caccia, ma in nessun paese come in Italia esistono tanti cacciatori in rapporto all'unità di superficie e la caccia libera, cioè consentita a tutti anche nei fondi altrui, come avviene nel nostro Paese, non può certo ritenersi la più adatta a favorire la sosta degli uccelli migratori. Si può aggiungere, però, che la mancata nidificazione non può ritenersi causata unicamente dal disturbo arrecato dai cacciatori. Se sono esatte le notizie riportate nell'articolo, l'insediamento della coppia di Cicogne a Sozzago nel luglio dovrebbe ritenersi molto tardivo. Infatti questi uccelli arrivano nei loro quartieri di nidificazione europei già in aprile ed hanno perciò tutto il tempo di condurre a termine la covata.

È possibile che la coppia sia stata disturbata altrove ed abbia cercato di rifarsi un nido con un notevole ritardo e che, successivamente, sia stata spaventata dai cacciatori. Comunque il fatto dimostra come sia difficile per questi uccelli realizzare una covata e come in alcuni anni, per ragioni varie, la riproduzione non possa verificarsi e pertanto quale bisogno abbiano questi uccelli di grandi dimensioni di adeguata protezione onde possa realizzarsi la loro conservazione.

Augusto Toschi